

## «La Fiaccola». Seminaristi ad Assisi per riscoprire la figura di Francesco

DI YLENIA SPINELLI

L'ultimo numero de *La Fiaccola* è dedicato al pellegrinaggio ad Assisi dello scorso ottobre, in cui oltre mille pellegrini hanno accompagnato le autorità civili, il cardinale Angelo Scola e i vescovi della Lombardia sulla tomba di san Francesco. Quest'anno infatti spettava alla nostra regione donare l'olio per la lampada votiva del patrono d'Italia. Al pellegrinaggio non potevano mancare i seminaristi che, sulla rivista, hanno curato un dettagliato resoconto dei due giorni in Umbria, cui segue un contributo di monsignor Paolo Martinelli, frate cappuccino e vescovo ausiliare ambrosiano, che spiega il significato del viaggio, occasione per riscoprire la figura di Francesco e la sua testimonianza di fraternità evangelica. «L'attualità del Santo di Assisi - scrive Martinelli - non consiste tanto in alcune idee francescane», quanto piuttosto nello stesso pre-

corso umano e cristiano da lui compiuto.

Tra gli altri articoli, le ordinazioni dei 26 diaconi candidati al presbiterato, con le parrocchie cui sono stati destinati, e la celebrazione di ingresso di monsignor Luigi Panighetti quale presvosto di Varese. A suggerire l'inizio del nuovo cammino, dopo nove anni trascorsi in Seminario, Panighetti ha scelto il passo dell'apostolo Paolo: «Collaboratori della vostra gioia», per sottolineare, come hanno prontamente notato i suoi ex studenti di teologia, l'umiltà e il desiderio di comunione con cui il sacerdote si accinge ad affrontare il suo nuovo incarico. *La Fiaccola* è disponibile presso l'Ufficio del Segretario per il Seminario a Milano (tel. 02.8556275; e-mail: segretario@seminario.milano.it).



## parlamine con un film. «Gli ultimi saranno ultimi» Una storia italiana per sfatare questo drammatico destino

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Massimiliano Bruno. Con Paola Cortellesi, Alessandro Gassmann, Fabrizio Bentivoglio... *Commedia. Ratings: kids-13. Durata: 103 minuti. Italia, 2015. «01 Distribution».*

Forse non sarà proprio un bel film, parlando in termini cinematografici (non tutto funziona nel racconto che appare un po' troppo accentratissimo in alcuni passaggi poco credibili), ma «Gli ultimi saranno ultimi» mette a tema una di quelle domande che spesso, credenti o non, ci ruotano in testa: «C'è un limite al «male» che dobbiamo sopportare? E ancora: perché per alcuni «innocenti» tanta sofferenza? Perché Dio lo permette? Luciana (Paola Cortellesi, credibile e brava) vive ad Anquillara, felice del suo lavoro di operaia e amato dagli amici e dalla gente. Con il marito Stefano (Alessandro Gassmann), incallito e simpatico «caciaron» ma poco propenso a cercare un vero la-

voro, desidera tanto l'arrivo di un figlio. Quando rimane incinta, proprio poco prima di essere confermata, per una «soffiata» perde il posto. Una vera ingiustizia, che non abbate però una come Luciana che sa sempre, nonostante tutto, sopportare e sperare il bene. Nel frattempo arriva in paese per «punizione» l'agente Antonio Zanzotto (Fabrizio Bentivoglio), poliziotto veneto, che ha commesso un «grave» errore perché troppo ingenuo (o buono, se si guarda l'altra faccia della medaglia). Sono le storie di questi due «ultimi» che Massimiliano Bruno decide, dopo la *piece* teatrale, di portare sul grande schermo. Due storie che alla fine si intrecceranno per l'imprevedibilità del destino. A metà tra la commedia italiana e il melodramma, il film riesce nel suo intento quando si sofferma a rendere visibile quella che in non pochi riosceneranno come la «disperata» provincia media italiana, fatta di tanta gente semplice e onesta, che

di sopravvivere di fronte ai torti a cui la società, e talvolta la legge stessa, sottopone senza un briciolo di «umanità» e «misericordia». Nonostante si respiri, anche in molte nostre realtà, un cristianesimo popolare (che simpaticamente qui «strada», per contatto, dalle condutture all'interno delle case), di fronte al perpetuarsi di determinate ingiustizie, certe situazioni davvero possono portare a «sbrocicare», a credere che gli ultimi resteranno (contrariamente al Vangelo) sempre «ultimi», che in fondo «chi si fa pecora il lupo se lo mangia». Tuttavia una speranza per sfatare questo drammatico destino c'è e Bruno, questa volta, in qualche modo ci è riuscito. **Tem: lavoro, disoccupazione, ingiustizia, disperazione, famiglia, onestà, vendetta.**



### Circoli Dossetti

## Un corso per formare alla politica

È iniziato ieri il corso di formazione alla politica 2015-16, «Costruire case comuni - Curare il mondo», proposto dai Circoli Dossetti, con incontri al sabato, alle ore 9.30, nella sala di corso Matteotti 14 a Milano. Il prossimo appuntamento sarà il 21 novembre, sul tema «Quale economia dopo la crisi», a partire dal testo di Enrico Morando e Giorgio Tonini, «L'Italia dei democratici: idee per un manifesto riformista» (Marsilio, 2012), presentato da Luca Caputo. Seguirà, il 12 dicembre, un confronto su «La crescita europea e il futuro dell'euro», che è il titolo del libro di Luigi Campiglio, che sarà introdotto da Stefano Guffanti. Questi invece gli argomenti che saranno affrontati nel 2016: politiche del lavoro e welfare europeo (12 gennaio), Istituzioni europee e superamento delle sovranità (13 febbraio), le nuove crisi del sistema post-bipolare (12 marzo). Sui del mondo e nuove colonizzazioni (16 aprile), Islam e Occidente (7 maggio). I Circoli Dossetti sono nati nel 1998 da un nucleo di operatori sociali, culturali e politici provenienti da esperienze associative dell'area del cattolicesimo democratico e sociale milanese che ha incominciato a coltivare - sotto la guida di Giovanni Bianchi, già presidente nazionale delle Acli e parlamentare, ora presidente dei Circoli Dossetti - la pratica sistematica dell'incontro e del confronto intorno alle questioni dell'attualità politica, economica e sociale. Per informazioni: cellulare 335.6064942; e-mail: info@circolidossetti.it; sito: www.circolidossetti.it.



La «Madonna dei limoni» e uno scorcio del presbitero con gli affreschi del '700 oggi in corso di restauro. Sotto, l'abbazia di san Donato

### proposto da Ac

## Cineforum sui temi del Giubileo

L'Azione cattolica di Milano città, in collaborazione con la cooperativa «In Dialogo», propone, a quanti sono interessati a un approfondimento sui temi guida del Giubileo (viaggi, relazioni in cineforum, nel contesto del percorso formativo degli Adulti di Ac: «#Viaggiando»). Gli appuntamenti sono al venerdì, alle ore 20.30, presso la Sala «Gregorianum» (via Settala, 27 - Milano). Vi si potrà accedere dalle 20 con possibilità di «piccolo aperitivo» presso il bar per favorire chi giunge direttamente dal lavoro. Ogni serata vedrà la presentazione introduttiva del film a cura di Simone Pizzi, regista, e, dopo la proiezione, un «testimone» legato alla tematica del film esporrà la collaborazione con il cineforum, e quindi sugli affreschi settennesi raffiguranti il patrono della chiesa sestoese, Donato, ma anche altri santi come Siro e Gandolfo, oltre che una ricca galleria di immagini allegoriche. Lavori che portano la firma dei fratelli Giulio e Giuseppe Baroffio, varesini, operosi in nella loro terra d'origine ma anche in Canton Ticino e a Pavia, ed esponenti di un indirizzo stilistico fortemente tardo-barocco, con un'attenzione marcatamente architettonica delle inquadrature. Anche se il contributo di maggior spicco, in questo contesto, appare quello di Biagio Bellotti, interessante e poliedrica figura d'artista, uno dei «giganti» della pittura lombarda del XVIII secolo, seppur ancora da riscoprire come merita. Nato tre secoli fa a Busto Arsizio, il Bellotti fu ordinato sacerdote a Milano, dove entrò in contatto con i migliori pittori dell'epoca, dal Legnanino al Magatti, fino al Tiepolo, del quale è considerato il miglior allievo ambrosiano. Imponente, tuttavia, per uno stile decisamente personale, «musicale» nel ritmo narrativo (fu, del resto, anche apprezzato compositore ed organista), accattivante nel gusto rococò. Come si può ammirare proprio nei suoi affreschi in San Donato, che oggi finalmente riscono a luce nuova. Per visite guidate all'abbazia di San Donato a Sesto Calende (largo Cardinal dell'Acqua) e informazioni sui restauri contattare la Comunità pastorale Sant'Agostino: tel. 0331.924271, luigi@ep@gmail.com

## arte. Dopo l'incendio, i restauri degli antichi affreschi. Così rinasce l'abbazia di San Donato a Sesto Calende

DI LUCA FRIGERIO

Il 21 aprile 2012 un fulmine colpì il campanile dell'abbazia di San Donato a Sesto Calende. L'incendio che ne seguì provocò danni alla torre e i fumi annerirono le muraure della chiesa, pregiudicando soprattutto le superfici affrescate. Da allora la locale comunità pastorale si è impegnata in un intervento di manutenzione straordinaria dello storico edificio: lungo, complesso e oneroso. Ma i risultati sono davvero incoraggianti. Tra il «dire» e il «fare» c'è di mezzo il... «donare», si è detto infatti il parroco don Luigi Ferè, considerando la necessità di restaurare decine e decine di metri quadri di pregevoli pitture, a fronte di una spesa decisamente importante e con gli sponsor «istituzionali» ormai lontanissimi. Un'impresa per la quale, fin dall'inizio, è apparso evidente che occorreva il contributo di tutti, piccolo o grande. Ecco dunque l'idea, forse non proprio «inedita», ma certamente efficace: lanciare una campagna di «adozione» per ognuno degli affreschi oggetto dell'intervento di ripulitura. Così che ora, grazie alla lungimirante generosità di molti, si va verso il completamento dell'opera. È davvero merito di tornare a splendere, l'antica abbazia di Sesto Calende, monumento artistico e architettonico fra i più illustri della provincia di Varese. Fondata attorno all'850, durante il regno carolingio di Lotario, la chiesa di San Donato fu interamente rifatta in forme romaniche tra la fine dell'XI secolo e i primi anni del XII, da maestranze che avevano ben presente il grande cantiere della basilica milanese di Sant'Ambrogio. E che tuttavia ripresero qui anche soluzioni e modelli tipici dei templi eretti in quello stesso periodo a Pavia, sotto la cui giurisdizione episcopale, del resto, era posta proprio l'abbazia di Sesto (e tale rimase fino al 1820). Ma anche la vicinanza con le terre piemontesi ha avuto il suo influsso sulla costruzione di questa chiesa, che appare dunque del tutto particolare nell'ambito dell'architettura romanica lombarda. E che mantiene, peraltro, uno dei rari esempi di nartece giunti fino a noi: concepiti in origine aperte con tre arcate sulla fronte e



due sui lati, è stato successivamente chiuso, così che oggi appare in pratica come un ampliamento di due campate dell'edificio stesso. L'interno è a tre navate, ma l'impianto medievale è stato in gran parte modificato da interventi successivi. Splendidi capitelli romanici, così, «convivono» in San Donato con espressive pitture del Quattro e del Cinquecento. Come la cosiddetta «Madonna dei limoni», dove alla Vergine col Bambino, attorniate dal Battista e dai santi Sebastiano, Rocco e Cristoforo - fa da sfondo una pianta con i caratteristici agumi. O come la vivace «Disputa di santa Caterina», di mano dello Zenale. O ancora come i dipinti attribuiti a uno dei più celebri allievi di Leonardo da Vinci, quel Cesare che proprio qui, a Sesto Calende, ebbe i natali. Tutte opere che sono state attentamente restaurate in questi anni, appunto. Ma oggi gli interventi si concentrano nell'area del presbitero, e quindi sugli affreschi settennesi raffiguranti il patrono della chiesa sestoese, Donato, ma anche altri santi come Siro e Gandolfo, oltre che una ricca galleria di immagini allegoriche. Lavori che portano la firma dei fratelli Giulio e Giuseppe Baroffio, varesini, operosi in nella loro terra d'origine ma anche in Canton Ticino e a Pavia, ed esponenti di un indirizzo stilistico fortemente tardo-barocco, con un'attenzione marcatamente architettonica delle inquadrature.

Anche se il contributo di maggior spicco, in questo contesto, appare quello di Biagio Bellotti, interessante e poliedrica figura d'artista, uno dei «giganti» della pittura lombarda del XVIII secolo, seppur ancora da riscoprire come merita. Nato tre secoli fa a Busto Arsizio, il Bellotti fu ordinato sacerdote a Milano, dove entrò in contatto con i migliori pittori dell'epoca, dal Legnanino al Magatti, fino al Tiepolo, del quale è considerato il miglior allievo ambrosiano. Imponente, tuttavia, per uno stile decisamente personale, «musicale» nel ritmo narrativo (fu, del resto, anche apprezzato compositore ed organista), accattivante nel gusto rococò. Come si può ammirare proprio nei suoi affreschi in San Donato, che oggi finalmente riscono a luce nuova. Per visite guidate all'abbazia di San Donato a Sesto Calende (largo Cardinal dell'Acqua) e informazioni sui restauri contattare la Comunità pastorale Sant'Agostino: tel. 0331.924271, luigi@ep@gmail.com

## musica. «Leggero sorriso di grazia»: nuovo Cd del Gruppo «Shekinah» con 13 brani religiosi

Sabato 21 novembre, alle ore 21, a Vittuone, presso il Teatro «Tresoldi» (piazza Italia, 5), il Gruppo «Shekinah» presenterà il nuovo Cd «Leggero sorriso di grazia». L'album è composto da 13 brani a carattere religioso, nati da esperienze di laboratori e workshop, servizio e missione, ritmi spirituali e percorsi formativi. Il genere musicale interpreta il linguaggio dei giovani, nella ricerca di un compromesso alto tra la familiarità delle melodie e dei suoni e il desiderio di suscitare la media-

zione e la preghiera. Dal 21 novembre il Cd sarà in vendita nelle librerie religiose, negli store digitali (iTunes, Amazon, Google Play) e negli store di streaming (Spotify, Deezer, Team Music). Il Gruppo «Shekinah» è un'associazione culturale costituita nel 2008 e collabora con la Pastorale Giovanile diocesana. È composto, attualmente, da oltre un centinaio di giovani di Milano e dell'hinterland, appassionati di canto e provenienti dal mondo ecclesiale e universitario.

## Un convegno ricorda Galbiati

Sabato 21 novembre, dalle ore 10 alle 13, presso la sala «Galbiati» (piazza Pio XI, 2 - Milano), la Biblioteca Ambrosiana e la casa editrice «Mimep Doctes» organizzano un convegno su monsignor Enrico Galbiati, biblista, che negli anni '80 fu prefetto della Biblioteca Ambrosiana. All'interno di questo convegno sarà presentata la nuova «Bibbia Mimep». L'edizione è curata da don Massimo Austra, fondatore dell'editrice «Mimep Doctes», e da don Angelo Albani, entrambi «discipoli» di monsignor Galbiati.

## Come nasce il Cantico

Mercoledì 17, alle ore 18, all'Auditorium del Museo dei Cappuccini (via A. Kramer, 5 - Milano) si terrà la presentazione, a cura di Rosa Giorgi e frate Paolo Canali, frate minore, del libro «Il Cantico di frate Sole. Francesco d'Assisi riconciliato» di Jacques Dalaurin (Edizioni Biblioteca Francescana). Francesco compose il Cantico tra le sofferenze fisiche e in un momento in cui aveva la sensazione del fallimento della propria missione. Proprio da una situazione tanto negativa nasceva questo canto luminoso.

## Bettazzi presenta libro su Romero

Il Circolo «Guardini» - Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) di Milano e dell'Università Cattolica presenta il volume «Oscar Romero Beato. Martire della speranza. Spunti sulla vita e sugli scritti» di Luigi Bettazzi. L'appuntamento è venerdì 20 novembre, a Milano, presso il Centro culturale «San Fedele» - Sala «Ricci» (piazza San Fedele, 4), alle ore 17.30. Sarà presente l'autore, monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea. Interverranno anche Maura Bertini, medico e vicepresidente diocesano del Meic, e Stefano Biancu, docente di etica all'Università di Ginevra. (M.V.)

## in libreria. Riscoprire le opere di misericordia

Sono ancora attuali le quattordici «opere di misericordia corporale e spirituale»? Hanno ancora senso nella vita quotidiana di una persona? Evidentemente sì, se papa Francesco, nell'Anno giubilare della misericordia, ci invita a riscoprirle e ad attualizzarle, sottolineando il forte legame con l' insegnamento di Gesù e la loro capacità di dirigerci verso una vita piena e felice. «Amare anima e corpo» (Centro Ambrosiano, 160 pagine, euro 10,90) scritto «a quattro mani» da Bortolo Uberti e Rosanna Virgili, aiuta a comprendere la sempre viva originalità delle opere di misericordia, declinandole nel contesto odierno e nella nostra quotidianità, con chiari riferimenti al messaggio evangelico e all'indissolubile complementarità tra «la fede» e «le opere». Più che un elenco di cose da fare o da imparare a memoria, il volume aiuta a riscoprire i gesti che consentono di vivere fino in fondo, anima e corpo, l'amore, per gli altri, riflesso dell'Amore misericordioso del Padre.